



Non tutti sanno che a Lagos c'è sempre stata una grandiosa scena musicale di cui *Beautiful Imperfection* è un'interessante prosecuzione
di Stefano Gilardino

Asa

È TUTTO COSÌ BRUTTO
OGGI IN NIGERIA: MEGLIO
PARLAR D'ALTRO



All'appuntamento con Asa ci arrivo direttamente col suo secondo album nelle orecchie, un disco che, al contrario del debutto del 2007, regala molti più momenti di puro e semplice divertimento, quasi che la giovane cantante franco-nigeriana abbia voluto stemperare un po' le tematiche politiche e sociali con *Beautiful Imperfection*. «Non volevo proprio più parlare di certi argomenti, anche se da un certo punto di vista il mondo in cui viviamo è persino peggiorato rispetto a due anni fa. Non sono certo felice di ciò che sta accadendo anche e soprattutto nel mio paese, la Nigeria, ma ho preferito concentrarmi su argomenti più introspettivi e cercare di regalare qualche momento di gioia a chi mi ascolta». Non pensate però che scrivere pezzi come *Be My Man*, *The Way I Feel* o *Baby Gone*, che trattano di argomenti come i rapporti interpersonali o l'amore, sia stato più semplice per la giovane Asa: «Al contrario! È molto più facile affrontare tematiche sociali e cercare di spiegare il proprio punto di vista a riguardo piuttosto che indagare dentro se stessi e lasciare uscire allo scoperto sentimenti fragili e intimi. *Beautiful Imperfection* è un viaggio all'interno di Asa, questo è il motivo per cui è stato difficile scrivere i pezzi, non sempre si ha voglia di confessare dei segreti o mettere pubblicamente in piazza ciò che si pensa o l'amore che si prova per un'altra persona. Al tempo stesso, è una terapia molto utile, specialmente quando si vuole maturare e crescere. Volevo scoprire chi fosse veramente Asa e sono felice di ciò che ho imparato lungo questo processo». La ragazza è nata a Parigi,

ma cresciuta a Lagos, dove ha scoperto la musica nazionale fin dalla tenera età. «Mio padre ha una collezione impressionante di dischi, specie di musica nigeriana ed è incredibile quante declinazioni ne esistano. Spesso qui in Europa si parla solamente di afrobeat, anche grazie alla fama di Fela Kuti, ma esistono molti generi musicali quasi sconosciuti al di fuori della Nigeria e la mia è stata davvero un'educazione ricca di sapori inediti. **Ovviamente Fela Kuti è un maestro e un'ispirazione, anche a livello politico, è un eroe nazionale, ma la mia musica deriva anche da ascolti più convenzionali, se così possiamo dire: Bob Marley, Michael Jackson e Lauryn Hill** mi hanno fatto capire che anche io potevo diventare una cantante». Nascosta dietro ai suoi occhialoni da vista, Asa mi racconta di quando ha capito che piega avrebbe preso la sua vita, più o meno in età adolescenziale: «Me ne stavo in cucina a sognare di essere una cantante famosa e facevo le prove per le future interviste, immaginando che il frigorifero fosse un giornalista e io una star che illustra il suo disco nuovo». Le chiedo se sarebbe più a suo agio se io mi mettessi due magneti sulla giacca, ma Asa ride e mi risponde che non è il caso. Ha imparato bene la giovane cantante e la dimostrazione sta nei continui attestati di fiducia che arrivano da colleghi come Lenny Kravitz e Angélique Kidjo: «Ecco, quando ho incontrato Angélique, quasi mi mettevo a piangere dalla felicità. Lei è davvero una forza della natura, è stato uno dei momenti più incredibili della mia piccola carriera».

Asa - che si pronuncia Asha - ha 25 anni. A Lagos è arrivata all'età di 2 anni da Parigi, dove è nata: il padre infatti lavorava come autista all'ambasciata nigeriana. Parla inglese e yoruba